

LUTTO NEL CLERO

Mons. Luigi Borzone

Fu Rettore del Seminario Maggiore per vent'anni

È deceduto la mattina del 28 agosto, prima dell'alba, Mons. Luigi Borzone all'età di 91 anni.

La Diocesi di Genova, i familiari e gli amici di Mons. Luigi si sono uniti in preghiera la sera del 29 agosto nella cappella del Seminario Benedetto XV per accompagnare la sua anima al Cielo; era presente il Card. Angelo Bagnasco con il quale Mons. Borzone ha collaborato sia nel periodo del suo ministero come Rettore del Seminario - "Don Angelo" era insegnante - sia a servizio della diocesi quando il Cardinale è stato Arcivescovo di Genova.

I funerali sono stati celebrati la mattina di venerdì 30 agosto nella Chiesa Cattedrale dove ricopriva il ruolo di Canonico (effettivo dal 1998, emerito dal 2022).

L'Arcivescovo ha presieduto la celebrazione; hanno concelebrato i vescovi Mons. Guido Gallese, Mons. Guido Marini, Mons. Martino Caneva e Mons. Vittorio Lupi e molti sacerdoti della diocesi.

Tra i fedeli laici è stata significativa la presenza di numerosi membri del Coro dell'Immacolata da lui fondato e diretto. Il coro polifonico da lui guidato per 40 anni era arrivato a contare novanta voci.

All'inizio della celebrazione Mons. Marino Poggi ha brevemente riassunto la figura e il servizio di Mons. Borzone con queste parole:

«Siamo qui per celebrare l'Eucaristia in suffragio di Mons. Luigi Borzone. Solo Dio ci conosce sino in fondo ed è a Lui che nulla è nascosto. Quanto diciamo ora non è una presentazione a Lui di Don Luigi ma un'esigenza del nostro cuore, che non vuole dimenticare il bene ricevuto. Don Luigi è nato il 20 giugno del 1933 da Mario e Matilde Dellacasa. È ordinato sacerdote il 17 dicembre del 1955.

I primi incarichi sono a San Fruttuoso e all'Immacolata. È vice cancelliere dal 1968. Il suo massimo impegno sarà come Rettore del Seminario, inizia questo impegno nel 1977. Chi ha vissuto quegli anni por-

ta nel cuore i ricordi di lui e sono propri di ciascuno. Diventa canonico della Cattedrale e vive il suo apostolato all'Immacolata dove nasce il suo gioiello, il coro. Quanto amore per questo coro!

Nel 1998 è vicario episcopale, nel 2002 pro-vicario generale. Gli ultimi anni al Convitto sono stati solo "suoi": molta preghiera e l'accettazione progressiva di limiti crescenti, in particolare quello della vista. Per noi è doveroso un grazie; per Dio l'atto più grande della sua misericordia è offerto per tutti in questa Eucaristia. Unire il nostro grazie alla Sua misericordia è quanto stiamo per fare».

Nell'omelia l'Arcivescovo ha esordito con parole di ringraziamento: «Un grazie a Monsignor Luigi, un saluto ai miei confratelli vescovi, ai presbiteri e ai diaconi. E davvero un grazie a tutti, in particolare a coloro che sono stati vicini a Monsignor Luigi nella fase finale della sua vita, con tanto amore e con tanta vicinanza».

Nel commentare la prima lettura tratta dal capitolo 19 del libro di Giobbe, P. Tasca ha puntualizzato che l'affermazione "io so che il mio Redentore è vivo" è un'affermazione non ovvia, ma che viene insieme a un lungo cammino fatto di domande, di ricerca, di contrarietà, di non accettazione. Quante volte Monsignor Luigi nella sua vita, nel suo lungo ministero di formatore - ha detto P. Marco - "avrà aiutato, avrà aiutato i giovani veramente ad affrontare le domande fondamentali della vita".

Anche nel commentare il brano tratto dal capitolo 14 del Vangelo di Giovanni, l'Arcivescovo ha parlato di "cammino necessario" per far diventare vita le affermazioni teologiche che Gesù usa per aiutare l'Apostolo Tommaso che domanda al Maestro "Non sappiamo dove vai, come possiamo conoscere la via?".

Le affermazioni di Gesù invitano l'apostolo e tutti i fedeli a mettersi in cammino con fiducia: "Non sia turbato il vostro cuore... Io sono la via,

la verità e la vita".

«Gesù - ha detto P. Marco - indica veramente il cammino da fare per riuscire a interiorizzare tutte le realtà della nostra fede che conosciamo da molti anni, che magari abbiamo anche studiato e sulle quali ci siamo impegnati ad annunciare la parola di Dio». E ha proseguito: «Pare che non sia il cammino che Gesù insegna, pare che non sia proprio questo che Gesù dice: io sono la via. Soltanto seguendo questa via capirete la meta e non il contrario, soltanto camminando fidandovi della parola di Dio, fidandovi della storia che si sta compiendo in questi nostri anni, fidandovi della storia che la Chiesa sta vivendo oggi: solo così saprete trovare la meta. La meta non è un frutto di una, dice il testo, di una vostra decisione, ma semplicemente di camminare sulla via che il Signore ci ha insegnato e che è la Sua Parola... La meta non è un frutto di una, dice il testo, di una vostra decisione, ma semplicemente di camminare sulla via che il Signore ci ha insegnato e che è la Sua Parola».

L'Arcivescovo ha concluso l'omelia dicendo: «Ringraziamo ancora il Signore perché ci chiede di fare un cammino, il cammino che Don Luigi certamente ha fatto. Secondo quello che il Signore gli ha chiesto e come anche la nostra Chiesa gli ha chiesto di mettersi a servizio nei vari ministeri che ha esercitato. Ringraziamo il Signore per questo fratello, io ho avuto modo di conoscerlo poco, quel poco che l'ho conosciuto un buon fratello, un fratello pieno di fede, pieno di speranza, pieno anche di voler bene alla nostra Chiesa».

Al termine della S. Messa, prima delle Esequie, ha preso la parola un rappresentante del Coro dell'Immacolata che ha tracciato lo spirito di fede entusiasta che ha contraddistinto Don Luigi pastore, educatore e maestro di coro (il testo integrale in questa pagina).

Fernando Primerano



Gli incarichi negli anni

Nato a Genova il 20 giugno 1933, mons. Luigi Borzone fu ordinato presbitero il 17 dicembre 1955 dal Card. Giuseppe Siri. Ha svolto il suo ministero pastorale nei seguenti ambiti:

- 1956: Vicario Cooperatore S. Fruttuoso e S. Maria Immacolata
 - 1967: Membro del Comitato Provinciale ONMI (Opera Nazionale Maternità e Infanzia)
 - 1968: Vice Cancelliere della Curia Arcivescovile
Canonico Onorario del Capitolo di S. Maria Immacolata
Fondatore e Direttore del Coro dell'Immacolata
Cappellano Istituto Suore del Famulato Cristiano
 - 1977: Rettore del Seminario Arcivescovile Maggiore
 - 1977: Canonico Onorario del Capitolo Metropolitano
 - 1982: Direttore della Fondazione della Piccola Opera della Divina Bontà
 - 1983: Membro Comitato Organizzazione Anno Santo - Membro d'Ufficio del Consiglio Presbiterale Diocesano
 - 1986: Membro della Commissione Ammissione al Diaconato Permanente - Membro Consultori dell'Ufficio Scolastico Diocesano
 - 1987: Prorettore Opera Pia Conservatorio Maestre Pie Di Sant'Agata
 - 1988: Membro d'Ufficio del Consiglio Presbiterale Diocesano e del Collegio di Consultori
 - 1991: Direttore della Congregazione Maestre Pie di S. Agata
 - 1998: Vicario Episcopale per la promozione della Vita Spirituale - Canonico Effettivo della Cattedrale (emerito dal 10/10/2022)
 - 2002: Pro-Vicario Generale e Moderatore della Curia
 - 2009: Presidente Commissione Confini e Commissione Musica Sacra
- Nel 1992 fu nominato Prelato d'Onore di Sua Santità.

“Don Luigi” nel ricordo grato del suo Coro dell'Immacolata

Al termine della celebrazione della S. Messa per le Esequie di Mons. Borzone, un rappresentante del Coro dell'Immacolata da lui diretto, a nome dei tanti coristi presenti alla funzione ha ricordato e salutato il suo Direttore e amico Don Luigi con queste parole.

«Non lo chiamo monsignore perché lui ce lo aveva vietato. Era troppo umile e non gradiva i titoli onorifici.

Insieme a molti altri ra-

gazzi - eravamo ragazzi allora! - ho cantato nel coro dell'Immacolata, da lui diretto, per quasi 40 anni. Eravamo nei tempi migliori fino a 90 elementi.

Radunare 90 ragazzi in una sola parrocchia e tenerceli per 40 anni, anzi quasi 50, perché uno sparuto gruppo ha continuato fino agli ultimi giorni, ecco, questa mi pare un'impresa da record.

È merito suo se ho conosciuto mia moglie tanti anni fa, ci ha sposato,

ha celebrato la messa per il 25esimo, ha battezzato e cresimato i nostri figli.

Con lui abbiamo cantato per una vita. E non solo io ho trovato moglie nel coro, siamo in tanti. Siamo quasi tutti qui oggi perché Don Borzone ha seminato bene, i suoi semi hanno portato molto frutto come possiamo quindi non essere grati a questo uomo di Dio da cui peraltro abbiamo preso anche qualche sberla a quei tempi.

Anche con i suoi semi-

naristi non era tenero, ma queste non erano sberle: era il suo modo per manifestare l'affetto, erano carezze affettuose a modo suo.

Non era burbero, voleva fare il burbero ma non ci riusciva perché aveva un cuore grande così e ci voleva un gran bene.

Stare con lui era una catechesi continua attraverso la musica e la spiegazione dei testi latini ci riempiva al cuore dell'amore per Gesù e nel tempo ci ha fatto crescere e maturare.

Era un fuoriclasse.

Alle sue Messe delle dodici all'Immacolata c'era sempre il pienone, gente in piedi perché non bastavano le sedie.

Voglio solo ricordare un episodio particolare.

Tanti anni fa, era il funerale di sua mamma, la mamma di Don Borzone. Lo celebrava lui, naturalmente, ed era l'immagine della gioia.

Felice come una Pasqua perché sua mamma era andata a incontrare Gesù.

Non lo dimentichere-

mo mai quel funerale, era una festa, una gioia contagiosa, eravamo tutti allegri. Insegnamento. Non è forse questa l'essenza della nostra fede? Ci crediamo o non ci crediamo o che la morte non esiste? Ci crediamo alla vita eterna, all'incontro con Gesù?

Anche per noi quindi oggi deve essere un giorno di gioia come voleva lui: facciamo festa perché Don Borzone ha finalmente incontrato quel Gesù che tanto amava.